

Giovanni Meo Zilio dal Partito d'Azione alla Lega Nord: curve e spigoli di un intellettuale militante

Alessandro Casellato
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Giovanni Meo Zilio (1923-2006) was a distinguished scholar of Ibero-American languages and literatures and was among the founders of the Interuniversity Center for Venetian Studies (CISVe). This article traces his profile as a public intellectual, spanning from his participation in the Resistance and his engagement in post-war political life with the Partito d'Azione, to his role in the Italian emigration to Uruguay in the 1950s and his subsequent activities in Italy as an intellectual connected with the Italian Socialist Party in the 1960s and 1970s, up to his involvement with the Lega Nord in the 1980s and 1990s.

Keywords Meo Zilio. Partito d'Azione. Contemporary history. History of emigration. Archives.

Sommario 1 Premessa. – 2 Un archivio ritrovato. – 3 Studente nella Resistenza. – 4 Funzionario del Partito d'Azione. – 5 Professore a Montevideo e Firenze. – 6 Intellettuale di riferimento della Lega Nord.



Peer review

Submitted 2024-03-14
Accepted 2024-04-16
Published 2024-07-18

Open access

© 2023 Casellato | © 4.0



Citation Casellato, A. (2023). "Giovanni Meo Zilio dal Partito d'Azione alla Lega Nord: curve e spigoli di un intellettuale militante". *Quaderni Veneti*, 12, 39-56.

1 Premessa

Nell'ottobre 2023 si è tenuto presso l'Università di Padova un convegno per ricordare Giovanni Meo Zilio nel centenario della nascita.¹ Studioso delle lingue e letterature iberoamericane, docente nelle università di Padova, Firenze e Venezia, Meo Zilio fu tra i fondatori e segretario scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti, coordinatore del Centro per l'America Latina, collaboratore di *Quaderni Veneti* (Meo Zilio 1991; 1996).² Qui si propone il testo di una relazione che di Meo Zilio ha messo in luce il ruolo di intellettuale pubblico, disegnando un percorso politico piuttosto mosso e poco convenzionale.

2 Un archivio ritrovato

Non ho conosciuto personalmente Giovanni Meo Zilio, tanto meno ne sono stato un allievo o amico. L'ho scoperto pochi anni fa, quando mi è capitato di trovare nella mia università, Ca' Foscari, un suo archivio sonoro di interviste registrate negli anni Ottanta e Novanta. Le interviste erano relative alle storie familiari e all'uso del dialetto veneto tra i discendenti degli italiani emigrati in America Latina, soprattutto in Brasile. L'archivio – consistente in 37 CD-ROM – era semiabbandonato e in stato di precaria conservazione ed è stato studiato per la tesi di laurea in Storia dal medioevo all'età contemporanea da Annamaria Milani (2023).

Ascoltando le registrazioni, la cosa più interessante non erano le testimonianze delle persone che Meo Zilio intervistava, ma il modo in cui lui lo faceva: voleva convincere i nipoti di poveri coloni rurali, partiti dalle campagne venete, che essi erano in fondo i discendenti di una cultura aristocratica e millenaria, rappresentata dalla Repubblica di Venezia, perché parlavano la stessa lingua: il «taliàn». Era chiaramente una convinzione inverosimile, ma proprio per questo interessante. Da qui è nata la mia curiosità per la sua figura e le sue ricerche: una curiosità originata quindi dalla lontananza, più che dalla prossimità. Con Annamaria Milani abbiamo cominciato a ricostruire la biografia di Meo Zilio per la sua tesi di laurea. Nel corso del 2023 ho potuto continuare la ricerca anche in America Latina, in Uruguay e in Brasile, oltre che qui in Italia, tra Treviso, Udine, Firenze, Padova e Venezia.

1 Il convegno dal titolo *Un colpo d'ala. Giovanni Meo Zilio tra Veneto e America Latina* si è svolto il 17 ottobre 2023, organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova.

2 Per un profilo dello studioso vedi la bibliografia degli scritti (Di Giorgio 2006) e la raccolta degli stessi (Meo Zilio 1989; 1993; 1995a; 2023).

Mi ci sono appassionato perché mi sono convinto che la sua traiettoria intellettuale e politica – così piena di salti: dal Veneto all’America Latina, dalla Resistenza alla Lega Nord – consente di studiare alcuni percorsi collettivi poco esplorati della storia recente. Quali sono? Ne elenco tre: le reti di relazioni e i legami di amicizia che nascono nella Resistenza, che promanano in particolare dal Partito d’Azione, e che attraversano tutta la storia dell’Italia repubblicana;³ le fasi iniziali del leghismo, i percorsi di approdo alla Lega Nord e le sue evoluzioni;⁴ e infine, alcuni aspetti importanti delle relazioni culturali e anche politiche tra Italia e America Latina, in fasi varie della storia recente.⁵

Qui mi concentrerò soprattutto sul tratto iniziale e quello finale della vita di Giovanni Meo Zilio. Con due avvertenze. La prima è che pensare di ricostruire una biografia è un’illusione (Bourdieu 1986; Levi 1989; Loriga 2012). Abbiamo poche fonti, le combiniamo, le interpretiamo. Come quando guardiamo il cielo di notte e crediamo di vedere le costellazioni, linee immaginarie tra le stelle che sembrano disegni ma dipendono dai punti luminosi che scegliamo e dalla prospettiva da cui li osserviamo, così scriviamo la storia di una vita grazie alle fonti di cui disponiamo, unendole le une alle altre e illudendoci di poter riconoscere il disegno – l’impronta – che ogni essere umano lascia dietro di sé (Cavarero 1997, 8). Per questo invito a prendere questo mio intervento come un esercizio largamente congetturale e necessariamente limitato, guidato da alcune domande storiografiche e basato sui documenti che sono riuscito a consultare.⁶ Chi avesse altri documenti o testimonianze o interpretazioni diverse, potrà intervenire successivamente, aggiungere, correggere, precisare.

3 Punto di riferimento sono i lavori di Giovanni De Luna a partire da De Luna 1982 (e le edizioni successive fino a De Luna 2021), i cantieri su Giellismo e Azionismo realizzati dal 2004 presso l’Istoreto e la collana «Testimoni della Libertà» pubblicata presso l’editore Franco Angeli: vi si trovano diversi esempi di traiettorie individuali e di piccoli gruppi che si sono incrociati nel Partito d’Azione e poi hanno attraversato la storia dell’Italia repubblicana: cf. Grifo 2021; Pipitone 2017; Colozza 2015; Savino 2010.

4 Ampia e ormai lunga è la ricerca di taglio sociologico e politologico sulla Lega Nord e il leghismo; più recente, invece, l’analisi storiografica: cf. Barcella 2022.

5 La storia di queste relazioni negli ultimi 50 anni è in gran parte ancora da studiare; per un quadro generale di lungo periodo cf. Bertaccini 2014; De Giuseppe, La Bella 2019; Devoto 2007; Franzina 2008.

6 La situazione degli archivi di Meo Zilio è ingarbugliata: presso l’Università di Padova è depositata la sua biblioteca, attualmente custodita dalla professoressa Antonella Cancellier, ma non disponibile alla consultazione (Cancellier 2012 scrive in verità di aver ricevuto «tutto il patrimonio in libri e l’archivio personale del professore», ma verbalmente esclude che esso possa contenere egodocumenti o prodotti intermedi della ricerca); l’archivio delle ricerche condotte da Meo Zilio per conto del Centro di ricerche per l’America Latina di Firenze è andato disperso dopo la chiusura del centro (Meo Zilio 1990); parte dell’archivio di ricerca di Meo Zilio depositato presso il Centro Interuniversitario di Studi Veneti è andato disperso, probabilmente durante un trasloco, insieme ad altro materiale frutto di ricerche e donazioni (Milani 2023).

Seconda avvertenza: il più ampio egodocumento che ho potuto consultare – un memoriale scritto, e in parte dettato, da Meo Zilio durante la malattia, pochi mesi prima di morire – è un testo autobiografico incompiuto, e io l’ho potuto leggere in una versione emendata, cioè «depurata dal figlio delle parti ritenute poco significative o troppo personali».⁷ Ciononostante è un documento notevole, sia per le informazioni che contiene sia – soprattutto – per il modo in cui il suo autore reinterpretava la propria vita. Il memoriale dà ampio spazio ad aspetti e sentimenti che raramente compaiono nelle biografie e autobiografie degli intellettuali: il corpo, la fame, la povertà, l’invidia sociale, ma anche le molte relazioni amorose, l’attrazione sessuale, l’ambizione, l’esercizio del potere accademico («L’umiliazione che ho provato mi è stata però utile per il mio comportamento futuro quando anch’io divenni un ‘barone della cattedra’ nel trattamento di chi ancora ‘barone’ non era»: Meo Zilio 2006a, 46). Questi tratti di Meo Zilio – cioè i suoi spigoli – lo rendono ai miei occhi interessante: non era un predestinato alla carriera universitaria, ed è entrato dentro il campo accademico seguendo traiettorie anomale. Proprio queste sue ‘anomalie’ ci fanno vedere in maniera non convenzionale i contesti in cui si trovò a operare.

3 Studente nella Resistenza

Giovanni Meo nasce a Treviso nel 1923, secondo di nove figli. Il padre Angelo, nato in Puglia nel 1898, arriva in Veneto durante la Prima Guerra Mondiale, come radiotelegrafista operante nelle trincee sopra Schio. Dopo la guerra viene assunto in ferrovia, diventa capostazione a Treviso. Negli anni Trenta abita con la famiglia al primo piano della stazione ferroviaria di Porta Santi Quaranta. «Famiglia numerosa», secondo la terminologia del tempo.⁸ Angelo è un *pater familias* autoritario, anche politicamente allineato con il fascismo.⁹ Dopo la guerra sarà sottoposto a processo di epurazione dal CLN dei ferrovieri di Treviso.¹⁰ Successivamente reintegrato, diventa un ‘grande elettore’ della DC: nel quartiere di Sant’Angelo si diceva che «se vuoi venir assunto in Ferrovia devi parlar col cavalier Meo», oltre che, ovviamente, col parroco.¹¹

7 Dalla e-mail di Giorgio Meo a chi scrive, in data 23 marzo 2023, che accompagna un file PDF di 64 pagine dal titolo *Memorie italiane e latino-americane di Giovanni Meo Zilio*, datato 27 giugno 2006 (Meo Zilio 2006a).

8 Informazioni tratte dai documenti conservati nel fascicolo personale dello studente Giovanni Meo presso l’Archivio Storico dell’Università di Padova (ASUP).

9 Intervista di Alessandro Casellato con Giorgio e Silvano Meo registrata a Treviso il 3 maggio 2023, conservata presso l’autore.

10 CASREC, CLN Prov Treviso, b. 11, fasc. 79.5, Comitato Liberazione Nazionale Ferrovieri, seduta 05-09-1945, epurazione fascisti.

11 Testimonianza scritta di Camillo Pavan all’autore.

La madre di Gianni, Ida Zilio, è nata a Montebelluna nel 1902; «cassalinga» dice il foglio di famiglia.¹² Muore nel 1943, un anno dopo aver messo alla luce il nono figlio. I figli vengono fatti studiare. Ma la famiglia ha limitate risorse economiche e i bambini si devono confrontare con chi sta meglio di loro: alle scuole elementari, ricorda Gianni,

mentre i miei compagni di scuola a metà mattina mangiavano il loro panino con la marmellata portato da casa io dovevo accontentarmi di guardare e di invidiarli.

[...]

Intorno ai dieci undici anni mi iscrissero al primo anno di ginnasio [...] presso il Liceo 'Antonio Canova' di Treviso dove l'ambiente era considerato chic. (Meo Zilio 2006a, 6)

Gianni deve ingegnarsi presto a dare lezioni private per ricavare quel che serve a comprarsi le scarpe. Durante il secondo anno di liceo si ritira dalla scuola per prepararsi privatamente. Ha un cugino professore a Vittorio Veneto - Giovanni Gandin - che lo aiuta. Si presenta come privatista al Liceo «Flaminio» di Vittorio Veneto e risulta uno dei sette promossi a giugno fra i 77 candidati. Prende sei in tutte le materie, un sette in Storia dell'arte.¹³

Nell'ottobre del 1941 si iscrive all'Università di Padova, a Medicina. Due mesi dopo chiede di trasferirsi a Lettere e Filosofia. Quando fa domanda di borsa di studio, dichiara di essere iscritto ai Gruppi Universitari Fascisti e alla Milizia Universitaria, ma anche di avere avuto l'esonero dal servizio militare. Credo abbia frequentato molto poco le lezioni. Si laurea nel dicembre del 1945, a 22 anni da poco compiuti, con una dissertazione orale in pedagogia: voto 90 su 110.¹⁴

Il periodo dell'università coincide con la Seconda Guerra Mondiale: sono anni piuttosto turbolenti e Gianni - dicono i fratelli - «era irrequieto».¹⁵ Se ne va di casa nel 1941, dopo la maturità, non sopportando più l'autoritarismo e i modi violenti del padre (Meo Zilio 2006a, 8). Dopo la caduta del fascismo, nell'estate del 1943, collabora alla nascita del Partito d'Azione a Treviso, insieme a un ex compagno di liceo poco più grande di lui, Dino Fiorot. Fiorot era ormai

12 ASUP, Facoltà Lettere e Filosofia, fasc. Giovanni Meo, Situazione di famiglia di Meo Angelo di Giovanni, Treviso 13-10-1941.

13 ASUP, Facoltà Lettere e Filosofia, fasc. Giovanni Meo, Diploma di maturità classica di Giovanni Meo, Vittorio 30-06-1941.

14 ASUP, Facoltà Lettere e Filosofia, fasc. Giovanni Meo, Verbale di laurea, Padova 18-12-1945.

15 Intervista dell'autore con Giorgio e Silvano Meo (vedi nota 9).

avviato agli studi universitari, frequentava l'Istituto di Filosofia del diritto, era amico e vicino di casa di un altro giovane non ancora trentenne, Enrico Opocher, che era allievo di Norberto Bobbio. Da questi rapporti di amicizia, complicità intellettuale e viaggi in treno tra Treviso e Padova nacque il Partito d'Azione (Fiorot 2011). Con Fiorot Gianni Meo manterrà per tutta la vita un'amicizia riverente (usava rivolgersi a lui chiamandolo «maestro»: Meo Zilio 2006a), ricevendone in cambio sostegno e protezione, anche accademica, in diversi momenti. Fiorot si legò sentimentalmente alla sorella di Gianni, Carmen, che pure aveva collaborato alla Resistenza.

Nelle sue memorie, Gianni ricorda che l'evento decisivo nel fargli «da detonatore» per la «ribellione antinazista e antifascista» fu la visione di un giovane in borghese a terra, lungo la strada a Zerro Branco, con un foro nella tempia (Meo 2007, 134). Partecipa alla lotta di liberazione nelle formazioni «Giustizia e libertà». Riferisce, come per averli visti di persona, diversi aneddoti legati a situazioni molto note della guerra partigiana in Veneto: il discorso di Concetto Marchesi, il bombardamento di Treviso, gli impiccati di Bassano, i dieci civili uccisi per rappresaglia a Montebelluna, la liberazione di Padova e gli scontri con i tedeschi in fuga e con i cecchini fascisti.

Da documenti coevi risulta che Meo organizzò i primi gruppi di giovani che si stavano formando intorno a Treviso fin dall'ottobre 1943 e che nei mesi seguenti avrebbero fatto azioni di sabotaggio alle linee ferroviarie e agli impianti telefonici e telegrafici;¹⁶ risulta altresì che tenne i collegamenti con le formazioni partigiane combattenti, per conto dell'Esecutivo Militare Provinciale (poi Comando Militare Provinciale, nominato dal CLN) dove sedeva l'amico Fiorot in rappresentanza del Partito d'Azione. Per esempio, partecipò a uno dei burrascosi incontri con il comandante partigiano Primo Visentin «Massaccio», che era restio a mettersi agli ordini dei 'politici' che stavano in città.¹⁷ Un documento di Marcello Olivi lo attesta come membro del Comando di Zona di Padova - capo dell'Ufficio Requisizioni e Intendenza - «dalla sua costituzione fino alla data della liberazione».¹⁸

Luigi Meneghello ne *I piccoli maestri* dedica alcune pagine a questo incontro-scontro nei giorni della Liberazione tra i politici del CLN e i partigiani combattenti. Gianni apparteneva ai primi. Meneghello lo descrive

16 CASREC, IVSR_8_1_4.001 [indicazione archivistica attuale presso il CASREC], Relazione diario storico delle formazioni «Giustizia e Libertà» di Piero Gobbatto; AISTRESCO, fondo Caporizzi, b. 8, Diario storico del battaglione «B. Chiarello» dall'8.9.43 al 7.6.1945; AISTRESCO, Fondo Anpi, b. 10, Domanda di iscrizione all'ANPI del partigiano Aldo D'Arzi, S. Giuseppe Treviso, 27 dicembre 1945.

17 AISTRESCO, Fondo Resistenza, b. 11, fasc. Carte Enzo Rizzo, Giornale dal settembre 1944 al novembre 1944 [diario manoscritto da Enzo Rizzo].

18 ASUP, Facoltà Lettere e Filosofia, fasc. Giovanni Meo, Dichiarazione di Dino Fiorot e Marcello Olivi, Padova 09-10-1945.

una volta chiamandolo per nome, «Meo quasi prussiano», vestito da tedesco, accanto a un «Fiorò trevisano, grande come un cammello», e un'altra nascondendolo sotto lo pseudonimo di Zacchèo (Meneghello 1986, 248 e 257). Qui ne fa un ritratto sprezzante: «bruno, scattante, occhialuto. Bravo ragazzo, con un impianto etico-politico di quart'ordine»: difettava di stile e sembrava insensibile alla tragicità del momento. (La prosa epica e roboante dell'editoriale di *Italia Libera* del 1° maggio 1945 è effettivamente molto diversa da quella di Meneghello: Meo 1945).

I fratelli Silvano e Giorgio erano bambini in tempo di guerra e, intervistati, ricordano altre cose. Raccontano, per esempio, che Gianni fu mandato da Fiorot a prendere contatti con Giovanni Gandin, loro cugino, professore costretto in sedia a rotelle, che a Vittorio Veneto guidava un gruppo di partigiani non comunisti intorno al Cansiglio, per convincerlo a legarsi al Partito d'Azione.¹⁹ Fu Gandin, secondo loro, a metterlo in guardia da una ragazza che si era accreditata come collaboratrice della Resistenza ma che si sospettava potesse fare il doppio gioco: era ungherese e si chiamava Angela Molnos. Quando Gianni la incontrò, se ne innamorò e appena lui compì la maggiore età la sposò, nell'ottobre 1944. La cerimonia si svolse nella chiesa di Badoere, dove la famiglia Meo era sfollata dopo il bombardamento di Treviso. Giorgio aveva dieci anni e si ricorda che attorno alla chiesa c'erano una decina di partigiani armati di mitra per proteggere il matrimonio del fratello e di una probabile spia dei tedeschi.

4 Funzionario del Partito d'Azione

Ho fatto solo alcuni esempi dell'effetto che si crea quando avviciniamo l'occhio a un periodo storico circoscritto e cerchiamo di osservare con precisione le cose basandoci sulle diverse fonti: la realtà si moltiplica e si complica, riflettendosi in tanti specchi.

Possiamo però affermare con ragionevole certezza che, negli anni della Resistenza, Gianni Meo acquisì una cultura politica, legandosi al Partito d'Azione, alle persone che lo componevano e agli indirizzi programmatici che lo caratterizzavano. Dopo la Liberazione visse a Padova, con la moglie e il fratello Silvano, che era un bambino. Divenne un funzionario del Partito d'Azione, Dirigente dell'Ufficio sindacale regionale.²⁰ Il congresso del novembre 1945 lo elesse membro del Comitato esecutivo regionale: segretario era Bruno Visentini, i due vice Agostino Zanon Dal Bo e Giuseppe Gerardis, affiancati da altre

¹⁹ Intervista con Giorgio e Silvano Meo (vedi nota 9).

²⁰ I documenti relativi all'attività di funzionario nel Partito d'Azione si trovano presso l'Archivio dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione (AIFSMML), fondo Partito d'Azione Federazione di Udine, b. 13, fasc. I Attività nazionale e fasc. II Attività regionale.

personalità di grande prestigio come Egidio Meneghetti, Armando Gavagnin, Enrico Opocher, Carlo Comessatti alias «Spartaco», fondatore Osoppo Friuli nell'agosto 1944 (Cisotto 2014, 87).

I documenti sull'attività sindacale rivelano la grande difficoltà di radicamento e anche di orientamento del Partito d'Azione. Esempio è il dibattito su dove collocare il centro nazionale sindacale del Partito che si svolse durante il 1° Convegno nazionale sindacale del PdA, a Firenze, il 10-11 marzo 1946: in ballo ci sono Roma, Firenze e Milano. Meo propone Roma, ma altri obiettano che è «certo che anche il sindacalista più laborioso e attivo verrebbe contaminato dall'aria di Roma e non si otterrebbe che un cattivo funzionamento del nostro sindacato» (Leonetto Lazzerini). Sarà scelta Firenze.²¹

Tra socialismo e radicalismo, Gianni Meo propone una soluzione intermedia: esclude che il Partito d'Azione si possa porre sul terreno della lotta di classe. Segue la partita dei consigli di gestione, eredi dei CLN aziendali. Invita a promuovere il sindacato tra i contadini e propone una riforma moderata della mezzadria. Parla di contadini «avidì»: probabilmente ricorda cose vissute durante lo sfollamento in campagna a Badoere, quando, come molti abitanti della città, si trovò accolto non benevolmente dagli abitanti dei paesi rurali:

ricordare che essi sono quelli che si sono spesso arricchiti più dei padroni col mercato nero e a spese delle altre classi, soprattutto le più infelici, operai, piccola borghesia, impiegati, gente magari che al problema del pasto deve aggiungere quella del decoro (casa, abiti, relazioni) povera gente su cui si appunta nella tragedia l'ironia; poveri tragicamente vestiti da ricchi; presunti ricchi che non sanno più come sbarcare il lunario.²²

21 AIFSML, fondo Partito d'Azione Federazione di Udine, b. 13, fasc. I Attività nazionale, verbale del 1° Convegno nazionale sindacale del PdA, Firenze 10-11 marzo 1946.

22 AIFSML, fondo Partito d'Azione Federazione di Udine, b. 13, fasc. I Attività nazionale e fasc. II Attività regionale, Relazione di Gianni Meo al 1° Convegno agrario del Partito tenuto a Bologna, 10 settembre 1945.

5 Professore a Montevideo e Firenze

Qui comincia una fase di svolte e colpi di scena molto rapidi. Infatti, nel 1946, Angela Molnos improvvisamente lo lascia.²³ Gianni viene a sapere che è andata in Brasile; parte anche lui e la raggiunge a San Paolo, ma viene nuovamente lasciato. Alla fine del 1946 torna in Italia, a Roma. Per tre anni vive «di espedienti», scriverà (Meo Zilio 2006a, 31). Ma allo stesso tempo ritrova i suoi compagni di partito e viene eletto membro del Consiglio direttivo nazionale della CGIL fino al 1949, probabilmente in quota socialista (ma il posto era «a carattere onorario», cioè non retribuito).²⁴ Poi gli dicono che Angela è in Argentina. Allora la va a cercare, e la incontra a Buenos Aires. Qui per vivere lavora in una fabbrica di marmellate, dà lezioni private, insomma condivide la vita di tantissimi emigranti italiani nell'area rioplatense (33).

Nel febbraio del 1950 Angela e Gianni si trasferiscono a Montevideo. O forse ancora una volta lei se ne va e lui la insegue.²⁵ Qui Gianni fa nell'ordine: il fotografo ambulante, il maestro elementare in una scuola parrocchiale della congregazione di Don Orione, il professore nella scuola media italiana di Montevideo, il professore di liceo fino a quando riesce a diventare professore titolare a contratto dell'«Instituto de Profesores Artigas» (qualcosa di analogo alle Facoltà di Magistero di allora) e all'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo. A questo punto deve cambiare il cognome, perché Meo in spagnolo ha un significato volgare. Ci aggiunge il cognome della madre: Zilio.

A Montevideo comincia la sua carriera scientifica e accademica (Cancellier 2015, 18). Per lui gli studi sulla lingua sono una sonda per

23 Angéla Molnos (1923-2008) è oggi riconosciuta in Ungheria come studiosa di linguistica e psicologia. Il sito web della fondazione a lei intitolata la presenta con queste parole: «Protagonista della sua vita è stata la lingua ungherese. Già all'età di quattordici anni decise di andare all'estero. Lasciò la sua terra natale a diciannove anni. Per sei anni studiò linguistica e psicologia presso il dipartimento di Lettere e Filosofia delle università di Bologna, Venezia e Padova. 1947-1950 in Argentina: lavorò presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Buenos Aires. Ha lavorato anche come traduttrice presso la redazione di *Délamerikai Magyarorság*. Ha superato il primo esame ufficiale di traduzione in giurisprudenza. 1950-1955 in Uruguay: in questi anni insegnò psicologia alla scuola magistrale di Montevideo, filosofia e lingua italiana a San José, 100 km a nord di Montevideo, nel liceo locale». http://molnosangela-nyelvunkert.hu/index.php?option=com_content&view=article&id=73&Itemid=115&lang=hu.

24 Nell'archivio storico della CGIL, il suo nome compare nel Comitato direttivo eletto al 1° Congresso di Firenze, 1-7 aprile 1947, e nel Comitato direttivo dopo la scissione del 1948. Ringrazio Ilaria Romeo per avermi fornito questi dati.

25 Angéla Molnos lascia definitivamente l'Uruguay nel 1955; trascorre alcuni anni in Germania Federale (1956-1963), in Uganda (1963-1966) e in Kenya (1966-1973), a Londra (1973-1996), per tornare infine nell'Ungheria postcomunista, dove nel 1994 crea una fondazione - oggi a lei intitolata - dedicata a difendere la purezza della lingua ungherese dall'introduzione di termini stranieri, soprattutto in ambito medico e scientifico. Muore nel 2008. http://molnosangela-nyelvunkert.hu/index.php?option=com_content&view=article&id=73&Itemid=115&lang=hu.

comprendere la cultura e la società in trasformazione nell'Uruguay del secondo dopoguerra, e il ruolo che vi ebbero gli italiani espatriati. Del mondo popolare degli italiani emigrati Juan Meo Zilio si sente parte umanamente; ne frequenta gli ambienti dove apprende sia la lingua sia i codici non verbali della vita di strada; condivide le loro fatiche di adattamento, la nostalgia, e quel senso di smarrimento che si proietta nella «progressiva perdita di coscienza della propria lingua» vissuta dagli emigrati più poveri e meno istruiti (Meo Zilio 1955a, 54), quasi una demartiniana «crisi della presenza» (de Martino 2007) che coincide con la perdita dei confini linguistici mentre si parla. I suoi saggi scientifici di questi anni ne recano molte tracce (Meo Zilio 1955b; 1956; 1959; 1960).

All'Istituto Artigas stabilisce un sodalizio con Guido Zannier e Luce Fabbri, altri due docenti italiani espatriati, con cui ha molti punti in comune.²⁶ Guido Zannier è un ex partigiano friulano delle formazioni autonome Osoppo, antifascista cattolico e socialista, e anticomunista; ha la stessa età di Gianni, come lui laureato a Padova in Lettere, emigrato dopo la Liberazione da un'Italia che non gli piaceva.²⁷ Luce Fabbri è una donna libertaria, antifascista e anticomunista, grande intellettuale e organizzatrice culturale; era andata esule in Uruguay già dagli anni Trenta, con i genitori anarchici, e non aveva voluto tornare in Italia dopo la Liberazione (Rago 2008; Fabbri 2023).²⁸ Meo Zilio nelle sue memorie la definisce

Docente scrupolosa tutta d'un pezzo, e insieme donna dolcissima... Ha lasciato dietro di sé, in tutti quelli che l'hanno conosciuta (cominciando dai suoi studenti), una traccia indelebile. (Meo Zilio 2006a, 56)

Fabbri, Meo Zilio e Zannier proseguono e coltivano la tradizione garibaldina presente nella comunità italiana a Montevideo; studiano l'influenza dell'italiano nella lingua e nella cultura rioplatense (Fabbri de Cressatti 1998).

Non vado oltre a esplorare questo sodalizio 'azionista' a Montevideo se non per richiamare una questione generale che la vicenda di Giovanni Meo Zilio consente di osservare piuttosto bene: i legami politici, accademici, amicali e persino familiari che promanano dal

²⁶ Archivio storico Instituto de Profesores Artigas (ASIPA), fascicoli personali dei docenti Juan Meo Zilio, Luce Fabbri, Guido Zannier.

²⁷ ASUP, fascicolo personale dello studente Guido Zannier, intervista di Alessandro Casellato con Bernardo e Sandra Zannier, registrata a Montevideo il 29 marzo 2023, conservata presso l'autore; Aldrighi 1998.

²⁸ Testi di e su Luce Fabbri in formato digitale sono accessibili nel sito web della Biblioteca Libertaria Armando Borghi: <http://bibliotecaborghi.org/wp/index.php/2016/01/30/testi-su-luce-fabbri/>.

Partito d'Azione costituiscono per lui una solida rete di relazioni che continua ad agire anche decenni dopo che il PdA si è sciolto. Saranno decisivi anche nel momento in cui Meo Zilio decide di tornare in Italia. Probabilmente il cognato Dino Fiorot ne favorisce la chiamata all'Università di Padova. Segue nel 1963 il trasferimento all'Università di Firenze, Facoltà di Magistero, dove Oreste Macrì è ordinario di Lingua e Letteratura spagnola e Giorgio Spini lo è di Storia moderna.²⁹

All'Università di Firenze, nel 1967 Meo Zilio è nominato professore ordinario di Lingua e Letteratura ispanoamericana: il primo in Italia. Nel corso degli anni Sessanta, l'America Latina diventa un laboratorio politico a cui guarda la nascente sinistra rivoluzionaria italiana, che proprio a Firenze e Padova trova due incubatori in centri culturali e accademici di derivazione azionista, libertaria e socialista. Non posso qui entrare nel merito di questa pagina che vede Meo Zilio preside della Facoltà di Magistero a Firenze proprio nel 1968, consentaneo rispetto al movimento studentesco, vicino forse personalmente, ma certo tramite suoi allievi come Antonio Melis, a riviste e centri studi che propongono seminari permanenti sui movimenti rivoluzionari latino-americani e sulle ideologie nazionali-populiste e cristiano-socialiste che li attraversano.³⁰ Nello stesso 1968, Spini e Meo Zilio promuovono la nascita dell'ANDU, Associazione Nazionale dei Docenti Universitari di ispirazione progressista, che cerca un dialogo con il movimento degli studenti e chiede una riforma dell'università.³¹

²⁹ Cf. la fitta corrispondenza tra Meo Zilio e Macrì in Collini 2018; su Macrì liberal-socialista, Collini 2020, 21-2. Su Giorgio Spini, cf. Verga 2018. Da verificare se la stessa rete accademica post-azionista abbia contribuito all'approdo di Meo Zilio a Ca' Foscari, mentore forse Gaetano Cozzi (Folin, Zannini 2006, 57-8). Sui network politico-accademici a Scienze politiche a Padova cf. Simone 2017.

³⁰ Se ne possono seguire alcune tracce nei numeri della rivista *Ideologie. Quaderni di storia contemporanea*, diretta a partire dal 1967 da Ferruccio Rossi-Landi e Mario Sabbatini. Qui si dà notizia, per esempio, della nascita del Centro Studi America Latina di Firenze, sorto sulla spinta del dibattito ideologico aperto dalle lotte degli studenti, con sede provvisoria presso l'Istituto Ispanico della Facoltà di Magistero (Firenze, via del Parione 7): *Ideologie. Quaderni di storia contemporanea*, 7. Roma: Tipografia Operaia Romana, 150-1. Su Antonio Melis cf. <http://www.antoniomelis.com/index.html>; De Giuseppe 2017.

³¹ Su questo Adriana Dadà è intervenuta al convegno con la sua testimonianza di studentessa di Magistero a Firenze nel 1967-68, e poi di segretaria precaria del neonato Istituto di Storia diretto da Giorgio Spini. In questa veste fu coinvolta nella nascita dell'ANDU - che aveva sede presso la Facoltà di Magistero, l'Istituto di Storia e l'Istituto di Studi Latino americani: tutti in via del Parione 7 - e contribuì poi al recupero dell'archivio dell'associazione, ora depositato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze: <https://archivi.unifi.it/patrimonio/0d0e19fb-3966-42c5-807c-5c0b32d582be/fondo-associazione-nazionale-docenti-universitari-andu>. Cf. Conigliello, Melacca 2018.

6 Intellettuale di riferimento della Lega Nord

Faccio un salto di vent'anni, agli anni Ottanta. Come e quando Meo Zilio diventa leghista? Non è nota la data precisa. Nel 1983 si candida al Senato nelle liste del Partito radicale e nel 1992 viene eletto nelle liste della Liga Veneta-Lega Nord.³² Tra le due date c'è un decennio segnato in Italia dalla crisi dei partiti e delle culture politiche, da molte svolte nelle biografie individuali, dalla nascita di nuovi movimenti e nuovi temi al centro del dibattito pubblico.

I fratelli Silvano e Giorgio Meo affermano che negli anni Ottanta Gianni viene contattato da Franco Rocchetta e Marilena Marin - dirigenti della Liga Veneta nata nel 1980 (Jori 2009) - ai quali lo accomuna l'interesse per lo studio delle lingue regionali e dei dialetti. Per lui, questi sono gli anni delle ricerche e delle registrazioni in America Latina e soprattutto nel sud del Brasile, dove racconta di aver scoperto quasi casualmente - già nel 1952, atterrato per caso a Florianopolis - l'esistenza del «taliàn» e la conservazione di parlate dialettali in comunità di coloni emigrati dall'Italia a fine Ottocento.³³ Conduce queste missioni di ricerca per conto del Centro Interuniversitario di Studi Veneti, che è nato nel 1981 nell'ambito di un generale interesse per la storia veneta, incoraggiato e finanziato anche dalla Regione (Falchero 1998; Romanato 2020).

Nel 1992 e poi nel 1996 Meo Zilio è eletto alla Camera dei deputati nelle file della Lega Nord, in due legislature molto brevi e movimentate dal precipitare della crisi della 'prima Repubblica' sotto i colpi delle inchieste giudiziarie e di laceranti tensioni istituzionali (Gentiloni Silveri 2019, 251-78). Nel 1992 partecipa ai lavori della Commissione Istruzione e di quella per le Questioni Regionali. Nel 1994 ricopre la carica di sottosegretario all'università e alla ricerca scientifica nel primo governo Berlusconi, che durò da maggio 1994 a gennaio 1995 e crollò proprio per il 'ribaltone' di Bossi, cioè la scelta di portare la Lega Nord fuori dalla maggioranza. Meo Zilio è uno dei pochissimi accademici di cui la Lega può disporre e - in quella fase - si fa portavoce di una riforma dell'università di tipo liberista, all'insegna di autonomia, managerialità, mercato, servizio alle imprese.³⁴

32 «Venezia-Treviso». *Corriere della Sera*, 9 giugno 1983.

33 In una conferenza dei primi anni Ottanta Meo Zilio riferisce, invece, che la fortuna scoperta avvenne a Porto Alegre (Milani 2023, 132). Gli esiti di questa stagione - soprattutto note, recensioni e prefazioni ad autori brasiliani scritti in «taliàn» - sono nelle raccolte Meo Zilio 1989; 1993; 1995a; 1995b; 2006b.

34 Chiaberge, R. (1994). «Università: la tigre dopo la pantera». *Corriere della Sera*, 18 giugno; Archivio di Radio Radicale, Intervento di Giovanni Meo Zilio al II Congresso Federale della Lega Nord, 8 febbraio 1994. <https://www.radioradicale.it/scheda/60281/ii-congresso-federale-della-lega-nord>.

Meo Zilio è ora un intellettuale organico alla Lega Nord e in questa veste partecipa al dibattito pubblico.³⁵ Si batte per il bilinguismo tra italiano e lingue regionali, per la cittadinanza e il diritto di voto ai discendenti degli emigrati italiani, per il loro 'rientro' in Italia al posto degli immigrati nordafricani contro i quali la Lega Nord sta conducendo le proprie campagne mediatiche e politiche.³⁶ Rivendica alla Lega - e a se stesso - una continuità con le istanze antifasciste, libertarie, anti centraliste e federaliste del Partito d'Azione. Su questo arriva alla rottura con gran parte della ex famiglia politica azionista, in un dibattito pubblico che coinvolge anche Leo Valiani, Giorgio Bocca e i figli di Silvio Trentin.³⁷

È affascinato dalla figura di Umberto Bossi, cui riconosce una visione - una visionarietà - e anche una modernità di linguaggio e di interpretazione del ruolo di leader politico, che rompe le convenzioni linguistiche - conia metafore, usa i gesti, parla con il corpo - e accorcia la distanza tra il leader e le masse adottando uno stile populista e antistituzionale, fino ad allora bandito dalla comunicazione dei partiti in Italia (Dematteo 2011; Belpoliti 2012). Meo Zilio analizza la voce di Bossi, caratterizzata dall'uso accentuato delle onomatopee e di altri suoni extralinguistici (Lettieri 2011), e la sua lingua, scandalosa alle orecchie dei puritani e puristi perché «scurrile volgare plebea aggressiva e sconveniente» - dice al congresso della Lega Nord che si tiene a Milano nel 1993 - ma

capace di allargare la sfera del dicibile, di ridurre la fascia della censura sociolinguistica e culturale, per liberare le forze nuove che nascono da dentro e di cui la Lega è la prima portatrice.³⁸

Nella Lega, Meo Zilio partecipa e interviene a tutti i congressi, scrive per il quotidiano *La Padania* e il settimanale *Il Sole delle Alpi*, interviene nelle trasmissioni di Radio Padania Libera parlando di temi culturali, storici, linguistici, anche facendo ascoltare le interviste

35 Mi baso sulle registrazioni consultabili presso l'Archivio di Radio Radicale (127 interventi di Meo Zilio tra il 1992 e il 2003) e gli articoli pubblicati nel *Corriere della Sera* tra il 1992 e il 1997.

36 Breda, M. (1992). «Basta italiano, viva il dialetto». *Corriere della Sera*, 1° dicembre.

37 Fuccaro, L. (1993). «Macché Lega, Rosselli aveva gli intellettuali». *Corriere della Sera*, 9 maggio. Il 28 gennaio 1996 Meo Zilio partecipa alla nascita, a Padova, del «Centro studi sui federalismi Silvio Trentin» insieme a politici e studiosi di vario orientamento, tra cui Umberto Bossi e Massimo Cacciari, Dino Fiorot e Dino Cofrancesco, Elio Franzin e Mario Quaranta; presidente onorario era Leo Valiani (Brusò 1996). Una parabola simile a quella di Meo Zilio, dal Partito d'Azione alla Lega Nord, è percorsa dal veneziano Ranieri Da Mosto (Cecchinato 2005).

38 12 dicembre 1993, II Congresso Nazionale della Lega Nord - Lega Lombarda. <https://www.radioradicale.it/scheda/59807/ii-congresso-nazionale-della-lega-nord-lega-lombarda>.

registrate in America Latina tra i discendenti degli emigrati. Riscuote la stima e il rispetto dei militanti di base della Lega - in gran parte artigiani, operai, piccoli imprenditori - che riconoscono in lui uno dei pochi intellettuali e uno dei pochissimi accademici (con Gianfranco Miglio) che frequenta le loro feste, che sta dalla loro parte.³⁹

Segue Bossi anche sulla linea secessionista per l'indipendenza della Padania: nel 1997 e 1998 promuove, organizza e dirige l'associazione «Padani nel mondo», nella quale vuol far confluire le associazioni degli emigranti nate su base provinciale dagli anni Cinquanta.⁴⁰ Siamo nei mesi successivi all'assalto al campanile di San Marco da parte di un gruppo di «patrioti veneti», li definirà Meo Zilio, e negli anni in cui Bossi spinge per creare delle strutture associative di rappresentanza della Padania - il sindacato padano, gli alpini padani, lo stesso parlamento padano - come premessa del secessionismo (Barcella 2022).

Meo Zilio è un mediatore culturale e politico con i gruppi italo-discendenti che nel sud del Brasile rivendicano una distinzione linguistica, culturale ed etnica rispetto al resto della popolazione mescolata con i discendenti degli indigeni e degli africani schiavizzati. È in contatto con esponenti del movimento separatista «O Sul é o Meu País» ('Il Sud è il mio paese') che chiede l'indipendenza degli stati meridionali del Brasile, quelli più industrializzati e a maggioranza bianca.⁴¹ Sulla *Padania*, Meo Zilio ricorda che 150 anni prima anche Garibaldi in Sudamerica era stato secessionista, perché aveva combattuto a favore della Rivoluzione Farroupilha che proclamò la Repubblica nel Rio Grande do Sul e in Santa Catarina, contro l'Impero del Brasile.⁴²

Mi fermo qui per esigenze di sintesi ma spero di avervi convinto che la vita di Giovanni Meo Zilio sia stata tanto interessante quanto movimentata, e che i problemi storiografici che consente di osservare, di esplorare e di studiare in chiave transnazionale siano importanti non solo limitatamente alla sua biografia, ma a questioni più ampie a cui la sua biografia dà accesso, relativamente a fasi cruciali della storia del nostro paese e delle relazioni con l'America Latina.

³⁹ Testimonianza orale non registrata di Marzio Favero ad Alessandro Casellato, il 30 agosto 2023 a Montebelluna. Favero, militante e poi dirigente della Lega Nord dai primi anni Novanta, attualmente è Consigliere regionale veneto.

⁴⁰ 27 marzo 1998, III Congresso straordinario della Lega Nord per l'indipendenza della Padania nei giorni 27-29 marzo presso il Palavobis di Milano. <https://www.radioradicale.it/scheda/99980/iii-congresso-straordinario-della-lega-nord-per-lindipendenza-della-padania-nei-giorni>.

⁴¹ Chierici, M. (1997). «Brasile, a Porto Alegre è spuntata una colonia della Liga Venetia». *Corriere della Sera*, 27 maggio.

⁴² Meo Zilio, G. (1997). «Garibaldi e la Lega», *Corriere della Sera*, 13 febbraio.

Bibliografia

- Aldrighi, C. (1998). «Entrevista a Guido Zannier». *Estudios humanísticos en memoria al Dr. Guido Zannier*. Montevideo: Universidad de la República, 15-26.
- Barcella, P. (2022). *La Lega. Una storia*. Roma: Carocci.
- Belpoliti, M. (2012). *La canottiera di Bossi*. Parma: Guanda.
- Bertaccini, T. (2014). *Le Americhe Latine nel Ventesimo secolo*. Milano: Feltrinelli.
- Bourdieu, P. (1986). «L'illusion biographique». *Actes de la recherche en sciences sociales*, 62-63, 69-72. <https://doi.org/10.3406/arss.1986.2317>.
- Brusò, F. (1996). «Lega Nord e Silvio Trentin». *Altrochemestre. Documentazione e storia del tempo presente*, 4, 32-5.
- Cancellier, A. (2012). «Giovanni Meo Zilio, pioniere dell'ispanoamericanismo in Italia. Commemorazione e donazione della sua biblioteca all'Università degli Studi di Padova». Cassol, A. et al. (a cura di), *Metalinguaggi e metatesti. Lingua, letteratura e traduzione*. Padova: AISPI, 1-3.
- Cancellier, A. (2015). «Giovanni Meo Zilio, pionero en los estudios lingüísticos sobre el espacio plural del Río de la Plata». *Zibaldone. Estudios Italianos*, 3(1), 18-31.
- Cavarero, A. (1997). *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*. Milano: Feltrinelli.
- Cecchinato, E. (2005). «Intervista di Eva Cecchinato a Ranieri Da Mosto». Albanese, G.; Borghi, M. (a cura di), *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*. Venezia; Portogruaro: Nuova Dimensione. <https://www.iveser.it/wp-content/uploads/2020/04/Ranieri-Da-Mosto.pdf>.
- Cisotto, G.A. (2014). *Solo uomini di buona volontà. Il Partito d'azione veneto (1942-1947)*. Roma: Viella.
- Collini, D. (2020). «L'altro, il dialogo, lo specchio che ci rifrange». *Carteggio Anceschi-Macri (1941-1994)*. Firenze: Firenze University Press. https://media.fupress.com/files/pdf/24/4408/4151_26342.
- Collini, D. (a cura di) (2018). *Lettere a Oreste Macri. Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti*. Con la collaborazione di S. Moran, M. Scintu e del «NGEM» sotto la direzione di A. Dolfi; cura editoriale di A. Baldi. Firenze: Firenze University Press. https://media.fupress.com/files/pdf/24/3747/3747_15978.
- Colozza, R. (2015). *Partigiani in borghese. Unità popolare nell'Italia del dopoguerra*. Milano: Franco Angeli.
- Conigliello, L.; Melacca, C. (a cura di) (2018). *Il '68 dei professori: l'Associazione Nazionale Docenti Universitari, Giorgio Spini e la riforma dell'Università = Atti del convegno L'archivio dell'ANDU (1968-1971)* (Firenze, 23 settembre 2016). Firenze: Firenze University Press. https://media.fupress.com/files/pdf/24/3752/3752_15182.
- De Giuseppe, M. (2017). *L'altra America: i cattolici italiani e l'America Latina. Da Medellín a Francesco*. Brescia: Morcelliana.
- De Giuseppe, M.; La Bella, G. (2019). *Storia dell'America Latina contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- De Luna, G. (1982). *Storia del Partito d'Azione. La rivoluzione democratica (1942-1947)*. Milano: Feltrinelli.
- De Luna, G. (2021). *Il partito della Resistenza: Storia del Partito d'Azione 1942-1947*. Milano: UTET.

- de Martino, E. (2007). *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Dematteo, L. (2011). *L'idiota in politica. Antropologia della Lega Nord*. Milano: Feltrinelli.
- Devoto, F.J. (2007). *Storia degli italiani in Argentina*. Roma: Donzelli.
- Di Giorgio, A. (a cura di) (2006). *Bibliografia degli scritti di Giovanni Meo Zilio (1955-2005)*. Napoli: La Città del Sole.
- Fabbri de Cressatti, L. (1998). «Guido Zannier». *Estudios Humanísticos en Memoria al Dr. Guido Zannier*. Montevideo: Universidad de la República, 11-14.
- Fabbri, L. (2023). *Critica dei totalitarismi*. A cura di L. Pezzica. Milano: Elèuthera.
- Falchero, S. (1998). «Il Centro Interuniversitario di Studi Veneti». *Notiziario bibliografico*, 30, 54-8. https://www.poligrafo.it/sites/default/files/notiziario_bibliografico/NB30.pdf.
- Fiorot, D. (2011). «Appunti sulla mia attività politica e militare nella Resistenza veneta». *Venetica*, 2, 59-68.
- Folin, M.; Zannini, A. (a cura di) (2006). *La storia come esperienza umana. Gaetano Cozzi: sei conversazioni, una lezione inedita, la bibliografia*. Treviso: Canova Edizioni.
- Franzina, E. (2008). *L'America Gringa. Storie italiane d'immigrazione tra Argentina e Brasile*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Gentiloni Silveri, U. (2024). *Storia dell'Italia repubblicana 1943-2023*. Bologna: il Mulino.
- Grifo, M. (2021). *Le reti di Danilo Dolci: Sviluppo di comunità e nonviolenza in Sicilia occidentale*. Milano: Angeli.
- Jori, F. (2009). *Dalla Liga alla Lega. Storia, movimenti, protagonisti*. Venezia: Marsilio.
- Lettieri, C. (2011). «'Bruciare il tricolore'. Lega Nord e stigmatizzazione del Risorgimento». *Italies*, 15, 435-51. <https://doi.org/10.4000/italies.3200>.
- Levi, G. (1989). «Les Usages de la Biographie». *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, 44(6), 1325-36. <https://doi.org/10.3406/ahess.1989.283658>.
- Loriga, S. (2012). *La piccola x. Dalla biografia alla storia*. Palermo: Sellerio.
- Meneghello, L. (1986). *I piccoli maestri*. Milano: Mondadori.
- Meo Zilio, G. (1955a). «Fenomeni lessicali dell'italiano rioplatense». *Lingua Nostra*, 16(2), 53-5.
- Meo Zilio, G. (1955b). «Contaminazioni morfologiche nell'italiano rioplatense». *Lingua Nostra*, 16(4), 112-17.
- Meo Zilio, G. (1956). «Interferenze sintattiche nel cocoliche rioplatense». *Lingua Nostra*, 17(2), 54-9.
- Meo Zilio, G. (1959). «Una serie di morfemi italiani con funzione stilistica nello spagnolo dell'Uruguay». *Lingua Nostra*, 20(2), 49-54.
- Meo Zilio, G. (1960). *El lenguaje de los gestos en el Rio de la Plata*. Montevideo: Imp. Libertad.
- Meo Zilio, G. (1989). *Estudios Hispanoamericanos. Temas Lingüísticos*. Roma: Bulzoni.
- Meo Zilio, G. (1990). «Riflessioni intorno alle ricerche dialettologiche italiane sul veneto-brasiliano». *Rassegna iberistica*, 37, 3-22.
- Meo Zilio, G. (1991). «Andrea Zanzotto. Come un poeta veneto traduce se stesso (Per una critica stilistica della traduzione)». *Quaderni Veneti*, 14, 95-107.
- Meo Zilio, G. (1993). *Estudios Hispanoamericanos. Temas Lingüísticos y de Crítica Semántica*. Roma: Bulzoni.

- Meo Zilio, G. (1995a). *Estudios Hispanoamericanos*. Vol. 3, *Temas Literarios y Estilísticos*. Roma: Bulzoni.
- Meo Zilio, G. (1995b). *Ricerche di dialettologia veneto-latinoamericana*. Roma: Bulzoni.
- Meo Zilio, G. (1996). «Gino Voltolina e Giancarlo Prior: approccio 'neostilistico' a due pittori veneziani». *Quaderni Veneti*, 23, 181-7.
- Meo Zilio, G. (2006a). *Memorie italiche e latino-americane di Giovanni Meo Zilio*. Dattiloscritto inedito.
- Meo Zilio, G. (2023). *Estudios hispanoamericanos y luso-brasileños*. Vol. 4, *Temas lingüísticos, literarios y de crítica semántica*. Ed. A. Cancellier. Padova: Cleup.
- Meo Zilio, G. (a cura di) (2006b). *Veneti in Rio Grande Do Sul*. Ravenna: Longo.
- Meo Zilio, J. (1959). «Empleos Estilísticos de Patria en el Uruguay». *I.E.S. Revista del Institutos de Estudios Superiores*, 4(7), 590-9.
- Meo, B. (a cura di) (2007). *Gianni Meo Zilio 1923-2006. Biografia per immagini*. Sommacampagna: Cierre Grafica.
- Meo, G. (1945). «Il Partito d'Azione per la liberazione di Treviso». *Italia Libera*, 1 maggio.
- Milani, A. (2023). *Il fondo sonoro di Giovanni Meo Zilio in ADREV. Ricerche e politiche per gli emigrati veneti in America Latina* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Pipitone, D. (2017). *Alla ricerca della libertà. Vita di Aldo Garosci*. Milano: Franco Angeli.
- Rago, M. (2008). *Tra la storia e la libertà. Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo*. Milano: Zero in condotta.
- Romanato, G. (2020). «Veneti nel mondo». Agostini, F. (a cura di), *La Regione del Veneto. Cinquant'anni di storia. 1970-2020*. Venezia: Marsilio, 316-27.
- Savino, E. (2010). *La diaspora azionista. Dalla Resistenza alla nascita del Partito radicale*. Milano: Franco Angeli.
- Simone, G. (2017). *'La facoltà Cenerentola'. Scienze politiche a Padova dal 1948 al 1968*. Milano: Franco Angeli.
- Verga, M. (2018). «Spini, Giorgio». *Dizionario Biografico degli Italiani*, 93. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-spini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-spini_(Dizionario-Biografico)/).

